Anno XLIV — Mercoledì 23 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 46

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Un altro notevole articolo sulla difesa della nostra frontiera

Ecco la seconda parte dell'articolo sulle « Ferrovie strategiche dello scacchiere orientale »:

A tutti è noto come il nostro alleato di Oriente abbia organizzato con assidua meticolosità la sua rete ferroviaria, come gli interessi militari abbiano, nelle decisioni delle costruzioni e dei tracciati, avuto sempre prevalenza su tutti gli altri criterii commerciali e d'opportunità e come i ben predisposti piani caricatori, o meglio scaricatori, permettono che in breve termine le forze avversarie trasportate lungi siano scaricate e organizzate sull'Isonzo.

Ora tali preoccupazioni, tali efficacissime cure del nostro alleato ci inducono a domandare se noi all'organizzazione difensiva, che stiamo creando, sappiamo accoppiare un'organizzazione della rete ferroviaria che parallelamente ne segua lo sviluppo; se eretto il ridotto dell'altipiano friulano, siamo sicuri di potervi trasportare in tempo le forze per la difesa i mezzi di vita, i rifornimenti in armi e munizioni. Per dare una risposta occorre che osserviamo la nostra rete ferroviaria.

Partendo da Venezia e da Mestre noi abbiamo verso oriente una prima linea ferroviaria che per Portogruaro, S. Giorgio di Nogaro penetra nell'Austria e per Cervignano si spinge a Trieste. E' evidente che questa linea può avere importanza strategica solo nei giorni antecedenti a quelli di mobilitazione, perchè dopo è troppo esposta ai colpi di mano avversarii.

La seconda linea è quella che da Mestre per Treviso passa a Casarsa Udine e si dirige alla Pontebba: questa linea di grande traffico è nella parte superiore, e specialmente sulla riva sinistra del Tagliamento, facilmente esposta a guasti ed interruzioni per opera di arditi *raids* di cavalleria. Ciò però deve essere preveduto e prevenuto, perchè di quella linea si deve fare grande affidamento per i trasporti militari.

Essa è a semplice binario, quantunque il sedime sia costrutto per ricevere anche il secondo, che fu deliberato: è necessario che questo secondo binario sia posto colla massima rapidità lungo tutto il percorso.

Recentemente e specialmente per ragioni militari fu poi deliberato il prolungamento della deviazione Casarsa-Spilimbergo, in modo che per Pinzano si possa raggiungere la Pontebbana a Gemona. Questo prolungamento è in corso d'esecuzione nel primo tronco Spilimbergo Pinzano, ma i lavori procedono lentamente e con poca energia: per il secondo tronco Pinzano Gemona sorse contestazione sul modo di attraversamento del fiume Tagliamento tra l'ufficio di costruzione ferroviaria e il Governatore delle Acque. Fu fatto un sopraluogo, fu deciso il da farsi, ma gli ordini relativi non furono diramati che dopo lunghi mesi, di guisa che è facile prevedere che la intiera linea non potrà funzionare che tra parecchi anni.

Ora la ferrovia Mestre-Treviso-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, la quale si sviluppa quasi per intero sulla riva destra del Tagliamento e dietro la sua protezione, è la sola sulla quale militarmente parlando si può fare sicuro affidamento, ond'è che si richiede urgentemente la sua completa costruzione, e inoltre che abbia una grande potenzialità, abbia gran numero di piani caricatori militari, che ora mancano assolutamente, abbia doppio binario e curve e pendenze tali da permettere la massima intensità di traffico.

Quando ciò sia ottenuto, e lo deve essere ad ogni costo, si potrà guardare l'avvenire con serena fiducia, sicuri che la mobilitazione e l'adunata si potranno compiere con perfetta regolarità e con la sicurezza delle previsioni fatte nel tempo di pace.

Allora solo sarà dato di pensare ad una organizzazione della nostra rete ferroviaria tale da ottenere in tutto il movimento il massimo rendimento, purchè si voglia trasformare ed adibire al grande traffico la Vicenza-Treviso: il che permetterà di disporre di linee indipendenti per le varie provenienze.

Dalla Porretta per Bologna, Padova, Treviso, si potrà giungere a Udine, dalla Spezia Parma, da Milano per Verona giungere per Vicenza, Treviso, Spilimbergo a Gemona sulla Pontebbana: in tal modo i rifornimenti e le truppe potranno arrivare direttamente e con linea propria sia nella pianura tra Tagliamento ed Isonzo, sia nell'anfiteatro morenico Friulano e nell'alta valle del Tagliamento e del Fella.

Le concezioni e le costruzioni fortificatorie e ferroviarie devono adunque procedere contemporaneamente ed integrarsi, se si vuole che la difesa della nostra frontiera si svolga regolarmente e sia presidio sicuro all'integrità del suolo friulano. *Argus II*

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio delle poste

Roma, 22. — Presidenza Marcora. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si passa a discutere il bilancio delle poste e telegrafi.

Montu fa varie osservazioni d'indole tecnica.

Mancini invita il ministro a migliorare le disagiate condizioni delle classi più umili del personale tra cui, oltre ai procaccia e ai portalettere, segnala in modo speciale i ricevitori di seconda classe. Ricorda le benemerenze del personale che attende un servizio così importante per lo svolgimento della vita economica del nostro paese.

Parlano *Crespi*, *Salandra* ministro del tesoro, *Schanzer*.

Si presentano dei progetti di legge e levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Roma, 22. — Nella seduta odierna del Senato vennero presentati vari progetti di legge e si fecero le commemorazioni dei senatori defunti.

Per i disastri in Francia

Il presidente dice: Dei giorni di sventura sono scorsi in Francia ed il popolo italiano prese parte all'angoscia del popolo amico e lo ha manifestato il sovrano, il governo e la Camera. Anche il nostro pensiero e i nostri cuori hanno battuto per i sofferenti e per i pericolanti.

Oggi la Francia è dolorosa per il naufragio del *Generale Chanzy* non può tacere la nostra espressione di comunanza di cordoglio e non deve mancare il contraccambio delle condoglianze al Senato francese che tanto ci fu affettuoso nella sventura nostra. S'abbia la Francia i voti che fervidamente alza il Senato italiano perchè cessi la sua affizione e sian compensati i danni dei disastri (*Vive approvazioni*).

Guicciardini dichiara che il governo appena ebbe notizia dei disastri della Francia si fece interprete presso il governo della repubblica delle condoglianze del popolo italiano: obbedendo agli stessi sinceri sentimenti si associa a nome del governo alle parole del presidente. (*Approvazioni*).

La conferenza del duca degli Abruzzi

I sovrani, i principi, i ministri e la folla eletta

Roma, 22. — Il Duca degli Abruzzi nell'aula del Collegio Romano tenne la conferenza sulla sua spedizione al Karakorum.

Gli invitati cominciarono ad affollare la sala del Collegio Romano fin dalle 14 e mezzo. Numerosa folla attendeva l'arrivo dei Sovrani e dei principi nell'atrio del Collegio Romano ornato riccamente di piante e di fiori. L'aula era riccamente decorata. In fondo era eretto il palco del conferenziere coperto di velluto cremisi, sotto un artistico baldacchino dello stesso colore. A destra della tribuna è collocata una gran tela bianca per le proiezioni.

Di fronte alla tribuna sono disposte le poltrone e le sedie numerate per gli invitati. In prima fila sono le poltrone dei Sovrani e dei principi. A destra dell'aula sono collocati i panorami eseguiti da Sella.

Nell'interno del Collegio Romano prestano servizio d'onore i funzionari della Società geografica.

Alle ore 15 fu aperto l'ingresso. Le signore vestono toilettes elegantissime senza cappello; gli uomini sono in redingote. Notansi diplomatici, senatori, deputati, generali, autorità.

L'arrivo dei Sovrani

Alle ore 15.45 giunge la carrozza coperta e scortata da ciclisti, il duca d'Aosta che fu ricevuto all'ingresso del Collegio romano dal marchese Cappelli presidente della Società Geografica, dai ministri e sottosegretari di stato e dal Sindaco. Il duca si trattiene a conversare in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Alle 15.50 giunge in automobile la Regina Madre ricevuta dal duca d'Aosta. Subito dopo, in carrozza coperta, scortata da ciclisti, giungono i Sovrani. Nella stessa carrozza dei Sovrani trovasi il duca degli Abruzzi col generale Brusati. La folla che si accalca nella piazza acclama i Sovrani. Il Re e la Regina sono ricevuti dal duca d'Aosta, dall'on. Sonnino, dai ministri e dal marchese Cappelli e si dirigono nella sala della Presidenza dove si trattengono a conversare.

Alle ore 16.5 i Sovrani si recano nella sala della conferenza. Il Re dà il braccio alla Regina Madre, il duca d'Aosta alla Regina, il duca degli Abruzzi alla marchesa Villamarina.

La targa e le medaglie

Dopo che i Sovrani e i principi ebbero preso posto nelle loro poltrone, il marchese Cappelli pronunciò brevi parole rilevando l'importanza scientifica della spedizione del Duca degli Abruzzi, annunciando che la Società Geografica che già due volte ebbe l'onore di premiare il Duca, con due medaglie d'oro, per meriti eccezionali, ha stabilito di offrirgli una targa d'argento mentre ha assegnato una medaglia d'argento ai tre compagni del Duca: Sella, De Filippi e tenente Negrotto.

Il marchese Cappelli ha terminato pregando la Regina di consegnare al Duca la targa d'argento.

Il grande successo della conferenza

Il Duca, quindi ha preso posto nella tribuna mentre i lumi della sala venivano spenti.

Egli ha cominciato a parlare alle 16.10. La conferenza, accompagnata di numerose splendide proiezioni è terminata alle 5.20. Dopo aver terminato di parlare il duca ha abbandonato la tribuna e si è seduto accanto ai Sovrani.

Furono eseguite allora le proiezioni cinematografiche durate fino al 5.50. Terminate le proiezioni si è illuminata la sala. Il duca è ritornato ed ha continuato la seconda parte della conferenza, esponendo i risultati scientifici della spedizione. Alla fine della conferenza gli invitati proruppero in entusiastici applausi, che ripeteronsi, quando la Regina ha consegnato la targa d'argento al Duca degli Abruzzi e le medaglie ai suoi compagni. Quindi i Sovrani e la Regina Madre, il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi seguiti dall'on. Sonnino, dai ministri e dai sottosegretari di stato e dalle autorità lasciarono la sala. Allorchè i sovrani comparvero alla porta del collegio romano la folla fece una calorosa dimostrazione.

Il Consiglio Superiore del lavoro

inaugurato dall'on. Luzzatti

Roma, 22. (ore 12.45) — Stamane nella sala maggiore presso il ministro delle finanze ha iniziato le sue sedute il Consiglio Superiore del lavoro, sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura on. Luzzatti.

Il ministro ha aperta la seduta dichiarandosi intimamente lieto d'inaugurare la sessione del Consiglio superiore del lavoro ed ha pronunciato un discorso accolto da vivissimi applausi.

L'on. Pietro Chiesa risponde alle cortesi parole in nome del consiglio superiore del lavoro e raccomanda al ministro il progetto di legge sull'ispettorato del lavoro già presentato dall'on. Cocco Ortu e quello per l'istruzione dei probiviri agricoli. Crede importante il disegno di legge per l'istituzione della nuova banca del lavoro e confida che il ministro vorrà a tale riguardo tenere conto di tutti i suggerimenti dei pratici.

L'on. Luzzatti replica all'on. Chiesa assicurando che tutti i progetti d'indole sociale presentati dal suo predecessore saranno mantenuti, come quelli che escono dalle viscere del Consiglio del lavoro. L'ispettorato del lavoro sul quale devesi imperniare l'esecuzione leale delle leggi vigenti è la più importante delle proposte attendenti l'approvazione del Parlamento. Confida che i membri del Consiglio del Lavoro vorranno agevolare il lavoro del prossimo censimento industriale, portandovi tutto il contributo della loro personale esperienza. Assicura che tutti i progetti sociali dinanzi al parlamento avranno, per quanto sta in lui, rapido corso. Spera che durerà fra lui e il Consiglio quell'armonia di intenti necessaria per un proficuo lavoro legislativo, ma se anche un dissenso potesse sorgere non resterà che dichiararlo in questo Consiglio colla franchezza che si conviene tra uomini liberi.

Il Consiglio delegò quindi consiglieri Farina, Vigoni e Maffi alla verifica delle elezioni e nomine dei membri; approvò il regolamento per la esecuzione della legge sulla risicoltura nella provincia di Alessandria.

Gli avvenimenti in Grecia

Atene, 23. — Il principe Nicolò è giunto. Il principe Andrea è partito per l'Italia, ove si incontrerà probabilmente col principe ereditario il cui ritorno in Grecia è aggiornato.

Secondo il giornale *Athene* sarebbero stati aperti negoziati per fare si che la mozione relativa alla convocazione dell'assemblea per la revisione della costituzione sia presentata alla Camera prima di lunedì prossimo.

La visita di Aehrenthal a Berlino

Berlino, 23. — Stamane il ministro Austro-Ungarico Aehrenthal visitò il cancelliere germanico. La visita durò quarantacinque minuti.

Quindi Aehrenthal fu ricevuto dall'imperatore e fu invitato a colazione dai sovrani. Erano presenti il cancelliere e l'ambasciatore Austro-Ungarico.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con premeditazione

Presidente cav. Silvagni; P. M. avv. Tonini Sost. Proc. del Re; cancelliere Febeo.

Accusato: Pietro Braida di anni 33 di Castelnovo, residente a Gemona, fornaio, imputato di omicidio premeditato commesso la sera dell'otto luglio 1909 in Gemona in danno di Francesco Zoratto, proprietario di forno.

Parte civile: avvocati dott. G.B. Antonini e dott. F. Celotti. Avvocati difensori: dott. Giovanni Cosattini e dott. Emilio Driussi.

Periti d'accusa: dott. Emilio Comessati, dott. G. Copetti, perito agr. Giacomo Baldassera; perito a difesa; prof. dott. Giuseppe Antonini.

Capo dei giurati: Luigi Marangoni. Cinquanta testi d'accusa e 23 a difesa.

(*Udienza ant. del 22 febbraio*)

Al processo assiste pubblico abbastanza numeroso. Alle 10.30 Braida Pietro viene condotto nella gabbia degli accusati. Non si può però incominciare subito lo svolgimento del processo poichè non si trova presente un giurato, il signor Giuseppe Marchi di Tolmezzo. Si deve attenderlo, impazientemente, sino alle ore 11.15 circa. Aperta allora l'udienza, si fa l'appello di numerosi testimoni.

I testi d'accusa

Vengono escussi 7 testi del P. M. e precisamente:

Zoratto Giovanni, unico figlio dell'ucciso, di anni 17. Di importante depone che l'uccisore Braida l'avea con la sua famiglia.

Comuzzi Lucrezia cognata dell'ucciso. Intese la sera del 8 luglio scorso, aprendo le finestre, delle grida di aiuto. Accorsa sulla strada potè rendersi conto di ciò che avveniva, vide lo Zoratto che era già morto. Dice poi che suo cognato lavorava molto, perchè faceva buon pane. Tutto ciò disse con una mimica singolare, parlando sforzatamente in lingua.

Gurisatti Lucia, maritata Londero, recatasi a dormire, fu svegliata verso le 21.30, da 3 colpi di rivoltella. Alla domanda del Presidente, se intese altri colpi, dopo i tre che la fecero svegliare, risponde che non intese e non ricorda altri colpi susseguitisi. Dice che il Braida era un buon uomo, di Zoratto non può dir nulla, perchè non lo conosceva. (A questo punto l'accusato in un momento di commozione piange, si ricompone però tosto.)

Tuti Pietro, depone che suo figlio, gli disse mentre era a casa: papà, non te senti come che i sbara? Accorso sulla via, trovò lo Zoratti già morto. Il Presidente gli domanda, se sa perchè il Braida sparò contro lo Zoratto.

Il teste risponde che presume che il primo abbia sparato per gelosia di mestiere, ciò intese dire anche dalla gente.

Dice, in ultimo, che tanto lo Zoratto che il Braida erano buoni uomini ambedue.

Pascolo Ernesto, fabbro, dice che era notte oscura e quindi non poteva discernere che poco o nulla.

Pascolo Bortolo, fratello del primo, trovandosi a letto, sentì sparare 6 colpi di rivoltella. Il primo suo pensiero, fu quello, che qualcuno si maritasse e fossero degli spari di gioia come si usa fare in quei paesi. Accorse sulla via e accortosi di che si trattava, andò immediatamente per il medico, ma arrivato questo lo Zoratto era già morto. Vide il Braida correre dietro lo Zoratto. Termina ritenendo anche lui che ciò avvenne per gelosia di mestiere e affermando che lo Zoratto e il Braida erano due buoni diavolacci.

L'avv. Celotti della P. C. domanda al Pascolo Bortolo se il Braida andava avanti diritto e il teste risponde affermativamente aggiungendo che tornò indietro come niente fosse stato.

Si sente poi Bierti Antonio, oste. Dice che non conosce il Braida. Dando, uno sguardo all'accusato nella gabbia, lo riconosce, però, dicendo di averlo veduto molto prima del fatto nel suo esercizio. Depone che lo Zoratto era venuto a bere nella sua osteria con due marescialli degli Alpini. Del Braida non seppe mai nulla di male e afferma che non si ubbriacava mai.

Essendo già mezzogiorno passato si toglie l'udienza ant.

(*Udienza pomeridiana*)

Si riprende l'udienza alle 14. Continua lo sfilamento dei testimoni.

Il pane degli alpini e dei carabinieri

De Faveri dott. Luigi, tenente dell'8. alpini, parla della fornitura del pane che lo Zoratti aveva per la sua compagnia.

Boccampi Riccardo, maresciallo all'8. alpini, era già di guarnigione a Gemona. Parla anche lui della fornitura delle Zoratti.

Poli Raimondo, maresciallo dei reali carabinieri a Padova, già maresciallo a Gemona. Dice che avendo aperto il Comando dei reali carabinieri un concorso per la fornitura del pane si diede la preferenza al fornaio Zoratto, perchè quest'ultimo confezionava un pane migliore degli altri fornai. Zoratto teneva un forno elettrico, quindi il pane riesciva migliore.

La vedova del Zoratto, interrogata se poteva precisare, la via che teneva solitamente suo marito per rincasare, risponde che lo Zoratto veniva a casa per diverse strade.

La gelosia di mestiere

Barbetti Luigi, depone d'aver inteso grida di aiuto. Accorso trovò il maresciallo dei RR. CC. che domandava al Zoratto chi gli avesse sparato e udì che lo Zoratto in fin di vita disse che era stato Braida a tirargli. Parla poi della guerra che gli altri fornai facevano al Zoratto, perchè questo guadagnava molto.

Toniutti Caterina, conosceva lo Zoratto. Anche lei dice di essersi svegliata improvvisamente per i colpi di rivoltella. Parla della gelosia di mestiere tra fornai.

Ermacora Teresina maritata Stefanutti, ostessa al Mercato, dice che verso le ore 4.30 pom. dell'8 luglio scorso il Braida si recò nella sua osteria e bevvè un quarto di vino. Non vide mai il Braida ubbriaco, nè a bere più di due quarti di vino. In quel giorno dunque il Braida era sincero.

Isola Domenico. Il Braida, dice, gli è creditore di lire 8.

Della Marina Sebastiano. Conosce il Braida per una buona persona.

Sabidussi Antonio. Parla anche lui della lotta continua tra i fornai. Dice che il Braida, che lo conosceva personalmente, non gli parlò mai di queste lotte di mestiere. Afferma che lo Zoratti era di temperamento focoso.

Elia Giuseppina, parla del debito di lire 23, che il Braida gli deve già da un anno, poichè, dice, questo non si trova in buone condizioni finanziarie.

Alle 16 meno 10 l'udienza è ripresa.

Armellini Regina maritata Treu, ostessa. Nel giorno 8 luglio il Braida fu nel suo esercizio fra le 5 e le 6 pom. e bevette 10 cent. di vino; quando entrò nel suo esercizio non era affatto ubbriaco, nè mai lo vide ubbriaco. Seppe che in quella sera il Braida aveva litigato con la moglie e l'aveva schiaffeggiata.

Costalunga Maria, è maritata. Abita in Via Cella. Quando successe il fatto era a letto, e sentì 4 colpi. Si alzò, andò alla finestra e vide lo Zoratto e a moglie che correvano a casa. Si vestì,

in fretta e scesa in strada, udì un quinto colpo. Aggiunge poi altri particolari di non molta importanza.

Venturini don Domenico. La sera dell'otto luglio lo Zoratti fu da lui alle sei per parlare d'affari. Non sa che gli piacessero le donne.

Treu Giuseppina e Bressani Marianna non sono presenti. Si deciderà sulla loro escussione quando sarà definita la questione di sopraluogo.

Zoratti Antonio d'anni 50 fornaio alle dipendenze di Luca Madrassi. La sera del fatto fu alle prove della banda fino alle 10.30, e quando ritornò a casa seppe ciò che era accaduto. Il presidente gli fa parecchie domande, alle quali il teste risponde: Nossignore.

Zanini Enrico (chiamato Ernesto) di Domenico, nativo di Udine, ma sta a Gemona. La sera dell'8 luglio trovandosi con Luigi Tolazzi incontrò al passaggio livello di Piovega Pietro Braida e lo voleva salutare, ma il compagno gli disse di lasciarlo andare.

Giunti in piazza a Gemona seppe dell'uccisione dello Zoratti e raccontò di essersi incontrato il Braida. Taluno dissse allora che il Braida doveva essere andato a negarsi. Altro non sa.

Pascolo Paolo udì i colpi la sera dell'8 vide a correre nella via, ma in complesso non dice nulla di nuovo.

Madrassi Luca, fornaio di Gemona. Ebbe alle sue dipendenze lo Zoratto. Era un buon operaio, ma un po' nervoso e spesso litigava coi compagni.

Lo Zoratto aprì due volte forno; quando chiuse il primo forno andò del teste e lo pregò che lo riprendesse in servizio e quando lo Zoratto aprì il forno la seconda volta, i rapporti fra questi furono ottimi.

La sera dell'otto luglio fu da lui io Zoratto verso le 9.30 e parlò col teste della fornitura del pane agli Alpini. Alle 10.30 suonarono il campanello di casa sua. La moglie andò ad aprire, e fece delle esclamazioni di dolorosa meraviglia.

Chiesto di che si trattava, la moglie gli disse che erano venuti a ordinare il pane per l'Ospedale, perchè era stato ucciso lo Zoratto.

Conosce anche il Braida, che ritiene un buon operaio.

A domanda della difesa risponde ch'egli fu danneggiato dalla seconda apertura del forno Zoratto; crede sia stata danneggiata anche la Strobil. Vide il Braida qualche volta brillo, ma mai ubbriaco.

Incidente rientrato

Avv. Cosattini vuole sapere dal teste se lo Zoratto una notte fu visto a entrare nello scrittoio del teste per prendere del denaro.

Pres. s'oppone alla domanda. Dice all'avvocato che sollevi l'incidente, ma ma l'avverte che lo respingerà.

Cosattini non insiste.

Continuano i testi

Visentini Settimo, fornaio, abita in Chiavris. Nel luglio dell'anno scorso lavorava a Gemona dallo Zoratto.

La sera dell'8 luglio era a letto quando udì gli spari, tre o quattro, scese in cucina e vide entrare lo Zoratto ferito. Andò a chiamare il medico col Bortolo Pascoli, ma quando ritornarono lo Zoratto era già morto.

Copetti Vittorio maritata Castellani, d'anni 54, di Gemona, ostessa.

La sera dell'8 luglio il Braida fu nella sua osteria fra le 6 e le 7. Bevette un quarto di nostrano non era affatto bevuto.

Parla molto bene del Braida.

Saltarini Sante fu Valentino, di Gemona, fornaio alle dipendenze della Strobil. Abita da due anni con Braida, e ne dice bene.

Lavorò nel forno Madrassi con Zoratto, e dice che costui era irascibile.

Un giorno il teste venne bastonato dal Zoratto per un nonnulla.

Floro Cecilia maritata Saltarini. Abitava in casa col Braida da 15 mesi. Il Braida era buono ma geloso.

La sera dell'8 luglio i carabinieri vennero a cercare del Braida verso le 10.30 e allora seppe dell'uccisione dello Zoratto.

Cucchiero Elisabetta. La sera dell'8 luglio sentì gli spari stando a letto verso le 10.30. Sentì poi gridare «Aiuto!» Allora si alzò andò alla finestra e scambiò delle parole colla Lucia Lonpero che abita dirimpetto. Seppe che si diceva che l'uccisione avvenne per gelosia di mestiere.

Cimenti Cristina. Dice circa le stesse cose dei precedenti.

Levasi l'udienza alle 18.10

Il processo della Padova-Bovolenta

E' cominciato ieri, al Tribunale penale di Vicenza, il processo per il disastro automobilistico della corsa dei 10 km. Padova-Bovolenta.

Gli imputati sono il conte Carlo Dal Torso fu Antonio, di 28 anni, di Udine Pietro Paltrinieri fu Giovanni, di 28 anni, di Bologna; il conte Francesco De Lazzara di Antonio, di 30 anni, di Padova, ed il conte Orti Manara di Agostino, di 39 anni, di Verona.

Inoltre vi sono quattro periti, due d'accusa e due di difesa.

Il presidente dopo fatto l'appello dei testi, una cinquantina, comincia l'interrogatorio del conte Dal Torso.

Questi narra come non partecipasse ufficialmente alla corsa per il «rècord» ma avesse espresso il desiderio di correre «en touriste». Tostochè il conte Orti Manara gli diede il segnale della partenza, egli si lanciò alla corsa con una velocità media di 120 chilometri all'ora.

A circa 250 metri da Padova, prima del traguardo, trovò molta gente, che credendo fini... la corsa, si avviava verso la città. Rallentò e gradatamente frenò. Giunto però a pochissimi metri dal traguardo egli si trovò ad un tratto chiusa la via da una folla di spettatori e chiuse rapidamente i freni. La macchina per l'azione di questi slittò verso destra, egli prontamente la guidò verso il mezzo della strada, dove proprio in quel punto si trovava ferma l'*Aquila*, guidata dal Paltrinieri. Ne avvenne un violento urto pel quale l'*Aquila*, balzata contro i curiosi che le facevano ressa intorno. colpì mortalmente un giovane e ferì altre persone.

L'imputato dichiara che se la macchina del Paltrinieri, come del resto prescriveva il regolamento, non fosse stata ferma in quel punto, nulla sarebbe avvenuto.

Paltrinieri, chauffeur, dice che dopo aver partecipato regolarmente alla corsa, dovette momentaneamente arrestarsi perchè la folla dopo il traguardo di Padova non lo lasciava proseguire. In quel momento udì un urto ed un urlo. L'«Itala» del Dal Torso aveva investito posteriormente l'«Aquila» e quindi era andato addosso alla folla, facendo delle vittime.

De Lazzara fu Commissario della corsa al tragurdo di Padova e dice che aveva disapprovata la partecipazione del Dal Torso alla gara; ciò però in linea sportiva, non per la sicurezza pubblica, poichè la strada doveva essere sgombra. Coadiuvò i carabinieri a trattenere il pubblico, ma non sapeva che dovesse arrivare il Dal Torso da Bovolenta, perchè da Padova il Dal Torso era partito *en touriste* e non come corridore.

Caratti — E il Dal Torso aveva rinunciato alla corsa?

Orti-Manara, fu Commissario a Bovolenta e sebbene avesse visto che il nome del Dal Torso non era stato compreso nel ruolo ufficiale, malgrado egli, d'intesa col Club Veneto, ve lo avesse incluso, credette trattarsi di un errore e diede la partenza regolare al Dal Torso, anche in base ai precedenti accordi con Leonino Da Zara. Crede che questi volesse, quale Presidente del Club Veneto, far ottenere alla corsa un clamoroso successo, mentre come Vice-Presidente dell'Automobile Club d'Italia, il Da Zara non poteva violare il regolamento e quindi avrebbe dovuto escludere il Dal Torso dal ruolo ufficiale.

A questo punto suona il mezzodì e l'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana si richiama il co. Orti-Manara, il quale è sottoposto a vivacissime contestazioni. Egli depone che il Paltrinieri sapeva che il Dal Torso lo seguiva.

Dice anche che verso la fine della corsa la disorganizzazione era giunta al colmo.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

La seduta del Consiglio comunale

L'approvazione unanime di un nuovo prestito di 5000 lire per le caserme di cavalleria

Ci scrivono in data 22:

(*Tiflis*) Presenti 13 consiglieri, presieduti dal Sindaco avv. Ciriani ieri si convocò in seduta il nostro consiglio comunale per discutere un lungo ordine del giorno:

Dopo la rinuncia — da parte dei consiglieri — della lettura del verbale della precedente seduta, e dopo le comunicazioni fatte dal Sindaco sull'Asilo Volpe eretto in ente morale e sul capitolato medico che venne approvato dalla G. P. A., si passò a trattare l'ordine del giorno, e per primo l'articolo riguardante il nuovo prestito di 5.000 lire per ultimare le nuove caserme militari; il quale venne approvato ad unanimità. Il prestito sarà fatto presso la Banca di Spilimbergo e sarà estinto entro il 1912.

Oltre a ciò, il consiglio approvò: di concorrere con lire 100 per le feste del 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia; di incaricare l'Ing. sig. Pievatolo per il progetto della nuova strada di Tauriano sulla destra del torrente «Cosa». Autorizzò la Giunta a stare in giudizio contro i debitori morosi del comune ed approvò la costruzione di un marciapiede che dalla stazione ferroviaria condurrà sulla strada provinciale nei pressi delle scuole.

Venne deliberato ancora di istituire la classe quinta elementare femminile.

In seduta segreta venne aumentato lo stipendio all'impiegato di segreteria sig. Oreste Cigaina.

Da CORDENONS

Spettacolo unico nel suo genere a Cordenons!

Ci scrivono in data 22:

Giorni or sono fu pubblicato un manifesto con cui si avvertiva che lunedì 21 corrente alle ore 7, nella sala Terenzi, l'operaio cartiere Tommaso Verin, verso pagamento, racconterebbe una fiaba originale, divisa in sei quadri intitolata «La fiaba del caligo».

Questa notizia produsse tosto in paese somma ilarità, non per il genere dello spettacolo, ma per la qualità dell'artista, conosciuto da tutti come privo di qualsiasi istruzione, e l'idea di assistere a sì originale spettacolo, sedusse molti, benchè si trattasse d'una fiaba.

Diffatti ieri sera, verso le ore sette, una vera fiumana di popolo attendeva impaziente l'apertura della sala, e ci volle l'intervento delle guardie per impedire qualche serio inconveniente. Credo di non esagerare col dire che oltre 400 persone vollero assistere alla rappresentazione. A parere di molti nessun oggetto avrebbe attirato in sala tanto pubblico e prodotto tanto interessamento! Molte persone dovettero però rinunciare per l'impossibilità di poter entrare nella sala, che si dovette assicurarla con delle travi per precauzione.

Il nostro Tommaso può andarne superbo d'essere si interessante nel paese! Egli fra un chiasso indiavolato, interrotto dalle risa, raccontò una delle solite fiabe che la nonna racconta ai bimbi sotto il camino per tenerli zitti, a mio parere senza testa nè coda, che durò circa un'ora, dopo la quale il pubblico uscì mrravigliandosi d'essersi lasciato accalappiare da un simile scherzo!

Lode alla disinvoltura di Tommaso e a quella bella *macia da tutti conosciuta*, che seppe ideare un affare simile!

Da IPPLIS

Consiglio comunale — Il diavolo

Ci scrivono in data 22:

Nella seduta straordinaria di questo consiglio, tenuta ieri nel pomeriggio, il sindaco sig. de Polo quale presidente dichiarò agli intervenuti che la Giunta onde evitare un equivoco che avrebbe potuto intaccare l'amor proprio del segretario cav. Bizzi ha lasciato scadere il termine per la sua riconferma a vita, interpretando così più esplicitamente il desiderato generale della popolazione avendosi il cav. Birri procurato tante benemerenze in questi quattro anni di prova.

Così nominata a vita il segretario si ha la certezza che egli seguirà la via fin ora tenuta di attività, amore al servizio, onestà ed intelligenza.

Dopo ciò si venne alla discussione per il servizio sanitario in seguito al Decreto della Giunta Provinciale Amministrattiva di scioglimento del Consorzio col limitrofo Comune di Premariacco.

Svolte varie ragioni pro e contro, il Consiglio, su proposta del presidente, ha determinato di continuare per un anno il servizio sanitario, valendosi dell'opera del bravo dott. Dal' Negro medico di Prepotto, ed intanto di studiare i mezzi più utili tanto per una condotta propria che in consorzio con qualche Comune prossimo.

Deliberò poi di concorrere con L. 30 per le feste commemorative in Roma nel 1911.

**

Ieri sera verso le ore 22 trovandosi varie persone nell'esercizio di osteria di Tagnacco in Ipplis, la di lui moglie essendosi recata nel cortile vide un coso nero ravvoltorarsi in terra. Entrò gridando: *il diaul, il diaul*. Cosa era successo? Una cavalla di proprietà del Tavagnacco si era sgravata d'un puledro il quale mal reggendosi in piedi era uscito dalla stalla aperta. Alle grida della signora Tavagnacco accorse il sindaco, il messo la guardia campestre ed altri che dopo verificato il fatto con un buon fiasco di vino ed una risata acquietarono la padrona dallo spavento preso.

Da S. VITO al Tagl.

Un grave incendio

Ci scrivono in data 23:

L'altro ieri a Ramuscello, frazione di Cordovado si sviluppò il fuoco nella casa di Papain ed Odorico coloni della cont. Freschi.

Le fiamme presero rapidamente delle proporzioni grandissime, avvolgendo tutto l'edificio che ne rimase totalmente distrutto. Alcuni animali che erano nello stallo furono carbonizzati.

Accorsero sul posto le pompe del Comune di Cordovado e del Cotonificio Fabris, ma troppo tardi.

Da FORGARIA

Delatori falsi ed anonimi

Ci scrivono in data 22:

Il brutto vizio delle lettere anonime pare voglia abbarbicarsi anche in questa amena plaga prealpina.

Mi si riferisce che certi individui i quali l'hanno su con un povero impiegato dipendente dalla Ditta Trezza, resosi colpevole, nientemeno, di passare qualche ora serale al Ristorante al Commercio, da qualcuno boicottato, ebbero, come dire?, il pensiero generoso e coraggioso, manco a dirlo, d'inviare alla Direzione di Udine delle lettere anonime, dipingendo questo Ristorante come una bisca e i suoi frequentatori come dei biscazzieri.

Prima di tutto l'accusa è falsa di pianta, perchè questo Ristorante è rispettabile come il suo padrone — poi il modo anonimo con cui venne fatta dimostra che dapertutto vi sono delle anime basse, a cui sorride la delazione segreta.

E non dico altro, lasciando al popolo di giudicare.

Il servizio postale

(*Lux*) Da noi, in ispecie durante i giorni festivi nei quali tutta la montagna si riversa nel capoluogo onde accudire ai propri interessi, è generalmente lamentato il disservizio postale. E' di somma necessità che l'ufficio rimanga aperto nelle sue ore, e se l'ufficiale desidera recarsi a passeggio od alle sagre nei paesi limitrofi, lo faccia pure; ma almeno apra l'ufficio per 5 minuti dopo il mezzogiorno e non attenda di aprirlo dopo giunta la posta, ora in cui cessa il diritto del pubblico. Raccomandiamo perciò caldamente la questione alla Direzione provinciale.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 13 al 19 febbraio (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 28.50	a 29.50
Granoturco bianco	» 18.50	» 19.75
» giallo	» 19.—	» 20.60
Cinquantino	» 14.50	» 17.50
Avena	» 20.75	» 21.50
Segala all'ettolitro	» 16.—	» 16.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	30.—	» 40.—
Fagiuoli di pianura	18.—	» 30.—
Patate	» 6.50	» 8.—
Castagne	» 14.—	» 16.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 37.—	» 39.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 150.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio	» 300.—	» 320.—
» lodigiano	» 280.—	» 310.—
» parmigiano	» 2[illegible]0.—	» 290.—
Burri		
Burro di latteria	» 245.—	» 26[illegible].—
Burro comune	» 235.—	» 342
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 158.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 143.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 105.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» 109.—
Pollerie		al chilogr.
Uova al 100	» 7.—	» 7.50
Salumi		al quintale
Lardo	» 150.—	» 170.—
Strutto	» 150.—	» 170.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 8.50	» 9.30
» » II »	» 7.70	» 8.50
» della bassa I qualità	» 6.70	» 7.60
» » II »	» 5.80	» 6.70
Erba spagna	» 6 25	» 8.80
Paglia da lettiera	» 7.40	» 7.65
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.80	» 3.10
id. id. (in stanga)	» 2.50	» 2.65

GRANI. — Martedì 15. Furono misurati ett. 361 di granoturco e 212 di cinquantino.

Giovedì 17. — Ettolitri 508 di granoturco e 300 di cinquantino.

Sabato 19. — Ett. 509 di granoturco e 200 di cinquantino.

Mercati poco animati causa il cattivo tempo.

Suini e ovini (giorno 17)

Suini 450, venduti 200 così specificati:

da latte	150	da lire 11	a lire 24
da 2 a 4 mesi	30	» 32	» 44
da 4 a 6 »	20	» 48	» 60
da 6 a 8 »	10	» 70	» 85
da 8 mesi in più	20	» 95	» 105

al quintale (peso vivo)

Castrati 40, venduti 35 per macello a lire 1 20 al Kg.

Pecore 60, vendute 40 per allevamento.

Agnelli 30 venduti 15 per macello a li e 1.05 al kg.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 febbraio 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 1[illegible]4.89
» 3 1/2 % (netto)	» 104.43
» 3 %	» 72.25
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1426.—
Ferrovie Meridionali	» 690.12
» Mediterranee	» 426.—
Società Veneta	» 22[illegible].—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 508.—
» Meridionali	» 374.50
» Mediterranee 4 %	» 504.—
» Italiane 3 %	» 369.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 513.—
» » » » 5 %	» 51[illegible].—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.63
Londra (sterline)	» 25.33
Germania (marchi)	» 123.81
Austria (corone)	» 105.31
Pietroburgo (rubli)	» 267.81
Rumania (lei)	» 99.—
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.82

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 23 febbraio ore 8 Termometro + 6.4
Minima aperto notte + 5.9 Barometro 759
Stato atmosferico nebbioso Vento S.
Pressione stazionaria Ieri nebbioso
Temperatura massima: + 10.7 Minima + 6.5
Media + 8 21 Acqua: caduta. —

I solenni funebri dell'operaio Salvadori

Nel pomeriggio di ieri alle ore 5 ebbe luogo l'accompagnamento funebre che riuscì veramente solenne, del disgraziato operaio Alessandro Salvadori rimasto vittima del fatale accidente, avvenuto durante la mattinata alla Ferriera.

All'ora fissata il viale innanzi alla Ferriera era occupato da un'immensa folla, specialmente d'operai, ch'era venuta a mandare l'ultimo tributo all'infelice estinto.

Alla visita della salma vennero ammessi i soli operai dello stabilimento.

Poco prima l'infelice vedova e due parenti vollero dare l'ultimo saluto alla salma: i presenti assistettero ad una scena delle più strazianti. Gli impiegati della Ferriera accompagnarono e confortarono le desolate donne.

Il saluto del cav. G. B. Volpe alla salma

Mentre i compagni di lavoro stavano tristi e silenziosi intorno al feretro del giovane operaio, il cav. G. B. Volpe pronunciò commosso, le seguenti parole:

Davanti a questa bara più le lacrime che le parole convengono. Poche ore or sono un uomo giovane, gagliardo, buono entrava nelle officine. Poche ore son trascorse e ne escono pochi irriconoscibili avanzi: una vita si è spenta, un avvenire è distrutto, una famiglia si è rotta. Pur devo, a nome del Consiglio, a nome dei Direttori, per incarico dell'ing. Sendresen, al quale la commozione vieta ogni parola, devo porgere l'estremo saluto al compagno di lavoro caduto sul lavoro. — La sua vita? Essa si è svolta fra la famiglia e l'officina — modesta ma operosa, semplice ma valorosa. — Oggi lo piange la famiglia, lo piangono i compagni nell'opera sua.

Sacro sia il luogo bagnato dal suo sangue, sacro il lavoro che onora la vita e la morte.

Il trasporto della salma — L'accompagnamento

Appena il cav. G. B. Volpe finì, tra la commozione di tutti, di dire le nobili parole, il feretro fu, dagli operai, trasportato sul piazzale e deposto sul carro funebre.

Ecco l'ordine del conteo: Insegne religiose, due corone di fiori freschi portate a mano dagli operai delle Ferriere al loro compagno vittima del lavoro, l'altra della Direzione delle Ferriere.

Venivano poi i preti salmodianti e il carro funebre sul quale era deposta una corona degli amministratori delle ferriere. Reggevano i cordoni gli operai: De Sabata Marco, Gobbi Francesco, Lardini Gio. Battista, de Rochi Eugenio, Michelutti Giovanni, Valle Serafino.

Seguivano il feretro l'ing. cav. Sendresen, direttore delle Ferriere, il cav. Hoffmann, direttore amministratore, il cav. Orter e il cav. G. B. Volpe per l'Amministrazione dello Stabilimento, il prefetto comm. Brunialti, il dottor Rizzi segretario del prefetto, il vice-commissario dott. Marpillero, tutto il personale d'amministrazione delle Ferriere e dello stabilimento Volpe, qualche migliaio di operai dei vari stabilimenti cittadini, nonchè le bandiere della Società operaia generale e della Società fra gli operai della Ferriera.

Il cav. G. B. Volpe rappresentava anche il Cotonificio Udinese.

Il mesto corteo per via Cussignacco, piazza Garibaldi via Grazzano si recò alla Chiesa S. Giorgio, e di là al Cimitero. Sul piazzale di porta Venezia parlarono ricordando l'estinto il presidente dalla Società di Previdenza sig. Ettore Foramitti, e Serafino Valle per gli operai.

Le onoranze furono, per partecipazione di gente, imponenti, degna e commovente attestazione dei sentimenti buoni e generosi del nostro popolo.

Bollettino delle finanze. Personale delle imposte dirette: Tezzi, agente di terza classe, è trasferito da Palmanova a S. Daniele.

Per la ferrovia Ostiglia-Treviso

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice:

«Il Governo persuaso della necessità di provvedere alla costruzione di una nuova ferrovia strategica verso il confine orientale, è venuto nel divisamento di presentare presto alla Camera un disegno di legge per la costruzione della linea Ostiglia-Camposampiero.

«In vista di questo progetto la Direzione generale delle ferrovie ha sospeso i lavori e gli studi per l'impianto del terzo binario sulla Padova-Monselice che era appunto destinato a rendere più utile militarmente la linea Padova-Monselice.»

Constatiamo con piacere che il Governo, dopo le rinnovate insistenze (l'ultima avvenne ieri) dei deputati veneti si è finalmente deciso a compiere una strada che è, più che necessaria, indispensabile alla difesa. A quando la pedemontana Sacile-Pinzano?

Notizie utili per gli emigranti. All'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine è pervenuta pel tramite della R. Prefettura di Udine la seguente comunicazione del R. Consolato d'Italia in Fiume:

«Ammaestrato dall'esperienza degli scorsi anni, credo opportuno pregare codesta R. Prefettura di far conoscere a chiunque possa esservi interessato, non esclusi gli Istituti che specialmente si occupano della protezione degli emigranti, che è assolutamente sconsigliabile il recarsi attualmente in questa regione, nessun importante lavoro di nessun genere potendo qui ancora richiamare mano d'opera dall'estero.

«Una speciale raccomandazione occorre fare anche quest'anno ai lavoratori appartenenti alla classe dei boscaioli e carbonai, i quali hanno l'abitudine di recarsi ogni primavera in Croazia-Slavoria. Non espatrino se non abbiano lavoro assicurato mediante validi contratti, redatti con clausole ben chiare, ma non si prestino all'equivoco, ed in cui siano ben previste tutte le condizioni relative alla durata dell'ingaggiamento, alla cura medica, alla assicurazione contro gli infortuni, alla eventuale fornitura dei generi alimentari e che non abbiano altresì a lasciare dubbi circa la misura degli acconti e circa il termine entro il quale dovranno liquidarsi i soldi.

«Tali consigli non sono superflui, giacchè ogni anno l'Ufficio ha occasione di constatare questi inconvenienti e quante contestazioni, producono i patti poco chiari, a cui purtroppo assai spesso addiviene, con particolare imprudenza, la succitata categoria dei lavoratori».

Per la funicolare. Il cav. Malignani ci telefona stamane che egli non ha presentato al sindaco alcun progetto per la funicolare sulla rampa del Castello, ma che si è limitato, tempo fa, a consigliare la Giunta comunale di rivolgersi per tale lavoro alla Casa Stiegler di Milano specialista in dette costruzioni.

La bestia umana. Certo Tomè Pietro fornacciaio, ieri sera dopo aver lungamente dimorato in una casa innominabile in vicolo Agricola, salito sul colle del castello indusse due fanciulli a commettere con lui atti indecenti. Sembra anche che abbia cercato di attirare tra le piante alcune bambine. Lo svergognato fu tratto in arresto dai vigili urbani, e passato alle carceri.

Beneficenza.

L'egregio conte Antonio Bellavitis ha il pietoso pensiero di voler ricordare ogni anno l'anniversario della cara sua consorte coll'offerta di L. 10 alle orfanelle di questo Istituto.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Carolina Zuccolo: fam. avv. Billia 2.

Rubbazzer dott. Alessandro: Baschiera cav. avv. Giacomo 1, famiglia Flaibani Giacomo 3, Treleani Pio 2, Giuseppina e G. B. Mazzaroli 5, Pecolli dott. Teodosio 2, Zavatti Viscardo 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Rubbazzer dott. Alessandro: sorelle De Poli 5, Missio Giovanni 1.

Carolina Zuccolo: sorelle De Poli 1.

Carlo Tocchio: sorelle De Poli 1.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte di:

Ferraro Irma: Del Negro Giuseppe 1.

Arte e Teatri

Le operette al Sociale
L'ultima del "Sogno d'un Valzer"

Iersera ultima del *Sogno d'un Valzer*. Per indisposizione della signora Gattini, sostenne con molta accuratezza la parte di principessa Flaussembrai la soprano signora L. Theheran.

Stassera ultima della *Vedova allegra*. Sabato serata in onore della Gattini, col *Duchino*. In questa operetta debutterà il baritono signor Michelangelo Rossini.

ULTIME NOTIZIE

La Lega Nazionale

Zara, 22. — Ieri ebbe luogo l'assemblea della Lega Nazionale, gruppo di Zara. Risultò dalla relazione finanziaria che il gruppo di Zara ha raccolto in favore della «Lega» in diciotto anni di vita, la somma di corone 444 151.67, incominciando con corone 1678.66 nel 1892 e raggiungendo nel 1908, per eccezionali ragioni il massimo incasso con corone 53433.02.

Quest'anno l'incasso fu di corone 52.850.40.

Il naufragio del "Mauretania" era una fiaba

Trieste, 22. — Telegrammi privati da Londra smentiscono nel modo più assoluto la notizia lanciata da un giornale di Berlino, del naufragio del grandissimo piroscafo (uno dei maggiori del mondo) *Mauretania* della Cunard Line. Il *Mauretania* rispose ad un marconigramma che si trovava a 200 miglia da Liverpool. A bordo tutto bene, malgrado il tempo cattivo.

La fiaba della morte del podestà di Cormons
Un equivoco o uno scherzo di cattivo genere!

Cormons, 22. — La settimana scorsa fu pubblicato, prima in un giornale di Budapest, poscia nella *Tagespost* di Graz, e quindi riportata da parecchi giornali di Vienna, fra cui la *Zeit*, la notizia, apocrifa della morte del barone Giorgio Locatelli, podestà di Cormons. In seguito a ciò la famiglia del barone Locatelli ricevette numerosi telegrammi condoglianza, anche di personalità insigni per censo, fra le quali, dicesi, un arciduca. Ma non basta, giacchè venne qui pure, dall'Austria inferiore, crediamo, un parente del barone per intervenire ai funerali.

Però la notizia, come abbiamo detto è apocrifa; e pare trattasi d'uno scherzo di cattivo genere, se non invece d'uno scambio di persona, essendo morto a Udine qualche mese fa il barone Carlo Locatelli, il quale non era però nemmeno in parentela con la famiglia Locatelli di qui.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Oggi alle ore 23 spirava cristianamente

ANNA STRINGARI ved. BALDASSI
d'anni 79

Le figlie Maddalena ved. Dianese, Giulia Urbanis, Teresa Stefanelli, Doralice Ballico, anche a nome del figlio Roberto assente, i generi, la nuora, il fratello cav. Francesco, la sorella Caterina Marzona, la cognata Elena Colussi, il cognato dott. cav. Carlo Marzona ed i nipoti tutti danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti dispensandoli dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 Febbraio 1910

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione della defunta, piazza del Duomo N. 13.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — MA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.
CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)
nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE
Telefono 2-74

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

MILANO — Corso Venezia 28 — Tel. 99-30
Rappresentante con deposito per tutto il VENETO: G. Stefani e figlio — Verona, Via Leoncino, 8, tel. 54.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latta di circa Kg. 3 ½ L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

AMARO BAREGGI

a base di
FERRO-CHINA RABARBARO
PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta
E. G. F.lli Bareggi - Padova
Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. **70** la scatola, per posta cent. **85**
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.

Francesco Cogolo

CALLISTA
munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

FOSFATO - PULZONI

contro ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA — Concessionari A. MANZONI e C., Milano - Roma - Genova — Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti